



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– PRIMO SEMESTRE 2018 –
con aggiornamento al 3° trimestre 2018***

Report statistico

Sommario

1. Gli indicatori di base
 - 1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro
 2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente
 - 2.1. Le dinamiche generali
 - 2.2. Le tipologie contrattuali
 - 2.3. Gli andamenti nel territorio
 - 2.4. Settori e qualifiche professionali
 3. Le "altre" tipologie contrattuali
 - 3.1. Il lavoro intermittente
 - 3.2. Il lavoro domestico
 - 3.3. Il lavoro parasubordinato
 - 3.4. Il lavoro accessorio
 - 3.5. Le esperienze di lavoro
 4. Indicatori di difficoltà occupazionale
 - 4.1. Le crisi aziendali
 - 4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità
 - 4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro
 - 4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego
 5. Prime evidenze per il terzo trimestre 2018
- Appendice

Avvertenze per la lettura e l'interpretazione dei dati

I dati presentati in questo report fanno riferimento a diverse fonti informative – basi dati statistiche ed amministrative – ognuna delle quali adotta un sistema differenziato di rilevazione delle informazioni e di elaborazione delle stesse. Per questo motivo gli universi di riferimento non sono, nella maggior parte dei casi, immediatamente confrontabili tra loro.

Si tratta di informazioni disgiunte che non possono essere raffrontate (se non dopo opportune elaborazioni) tra loro, anche per via dell'utilizzo di sistemi di misurazione differenti. I dati possono, infatti, riferirsi a flussi (eventi registrati in un dato arco temporale, indipendenti dai soggetti che li hanno generati) come nel caso delle assunzioni, cessazioni e trasformazioni nei dati Silv-Co; può trattarsi di dati di stock (conteggio di eventi o soggetti ad una data puntuale) come nel caso delle imprese attive; oppure di valori medi annui, come nel caso dei dati sugli occupati di Istat/Rfl o, ancora, di totali annui, come in Inps.

Nonostante queste diversità (di cui occorre necessariamente tener conto) le informazioni raccolte consentono di avere uno sguardo d'insieme, multidimensionale, sul fenomeno monitorato. Occorre tuttavia utilizzarle nel modo corretto, attribuendo ad ognuna un significato appropriato. Va inoltre ricordato che la lettura delle dinamiche relative al mercato del lavoro risulta fortemente condizionata dalle numerose modifiche normative intervenute nel corso degli anni. Esse intervengono condizionando gli andamenti occupazionali, accelerando o rallentando, i trend osservati. È bene pertanto aver sempre presente il contesto normativo di riferimento e le variazioni intervenute quanto ci si presta ad analizzare e commentare i dati sul mercato del lavoro. Solo in questo modo possono trovare spiegazione molte delle dinamiche registrate negli ultimi anni.

1. GLI INDICATORI DI BASE

1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro

- ✓ Nel 2017, in provincia di Verona, 403.300 occupati (di cui 303mila dipendenti) e 25.900 persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 66,1% (66% in Veneto), quello di disoccupazione è del 6% (6,3% in Veneto).

Nel 2017, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 403.300 unità (230mila uomini e 173.300 donne), pari al 19% del totale regionale (**tab. 1.1**). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 66,1% (pressoché pari al livello medio regionale); per i maschi raggiunge il 73,9%, mentre per le donne si attesta al 58,3% (**tab. 1.2**).

I lavoratori dipendenti (**tab. 1.3**), 303mila in provincia di Verona, rappresentano il 75% di tutti gli occupati; gli indipendenti, poco più di 100mila, rappresentano circa 1/4 del totale degli occupati (un valore leggermente al di sopra della media regionale).

Il numero delle persone in cerca di occupazione nel 2017 è pari a circa 25.900. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6% (6,3% in Veneto): 5,3% per i maschi e 7% per le femmine.

Tab. 1.1 – Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
Occupati										
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2	233,8	230,0
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8	165,6	173,3
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5	403,3
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8	12,1	12,8
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1	10,5	13,1
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9	22,6	25,9
Veneto										
Occupati										
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5	1.205,6	1.221,4
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1	875,6	904,3
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2	2.125,7
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4	72,0	65,7
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2	79,1	77,9
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6	151,1	143,6
Italia										
Occupati										
- maschi	9.270,0	9.157,6	9.152,3	9.258,1	9.372,4	9.276,3	9.333,7	9.380,2	9.524,7	9.673,7
- femmine	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0
Totale										
Persone in cerca di occupazione										
- maschi	803,6	976,2	1.084,0	1.084,5	1.434,0	1.674,4	1.742,0	1.669,4	1.617,1	1.539,3
- femmine	860,7	930,3	971,7	976,8	1.257,0	1.394,3	1.494,0	1.363,8	1.394,9	1.367,6
Totale	1.664,3	1.906,6	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

Guida alla lettura dei dati

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1.2 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
 (valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
Tasso di attività (15-64 anni)	69,7	70,4	71,0	69,6	68,8	68,8	71,0	68,7	69,2	70,5
- maschi	79,9	80,6	81,2	78,9	78,6	78,6	77,9	76,6	79,5	78,2
- femmine	59,3	60,0	60,7	60,2	58,9	58,9	64,1	60,7	58,9	62,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,2	67,2	67,7	66,5	65,7	64,7	67,5	64,4	65,4	66,1
- maschi	77,8	77,7	77,9	75,8	75,1	75,6	75,1	72,6	75,4	73,9
- femmine	56,3	56,5	57,5	57,0	56,3	53,7	59,8	56,0	55,3	58,3
Tasso di disoccupazione	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2	5,3	6,0
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0	4,9	5,3
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7	5,9	7,0
Veneto										
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6
- maschi	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8	79,1
- femmine	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2	62,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0
- maschi	77	75	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3	74,9
- femmine	55,7	53,9	53,5	54,9	55	53,3	54,5	54	55,2	57,1
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6	5,1
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9
Italia										
Tasso di attività (15-64 anni)	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4
- maschi	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8	75,0
- femmine	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2	55,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
- maschi	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	67,1
- femmine	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
Tasso di disoccupazione	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
- maschi	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3	10,9	10,3
- femmine	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Tab. 1.3 – Occupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro. Dipendenti ed indipendenti (media annua)
 (valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Verona										
- dipendenti	304,9	301,4	307,3	310,3	302,3	294,0	290,6	275,3	290,1	303,0
- indipendenti	96,2	99,7	98,6	91,2	93,2	97,5	118,6	118,7	109,4	100,3
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5	403,3
% dip. su totale	76%	75%	76%	77%	76%	75%	71%	70%	73%	75%
Veneto										
- dipendenti	1.656,2	1.633,9	1.587,2	1.611,6	1.603,4	1.552,0	1.570,5	1.565,5	1.607,3	1.658,6
- indipendenti	484,9	452,1	495,2	489,0	496,6	491,1	494,6	486,0	473,9	467,1
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2	2.125,7
% dip. su totale	77%	78%	76%	77%	76%	76%	76%	76%	77%	78%
Italia										
- dipendenti	17.213,4	17.030,5	16.832,6	16.939,8	16.945,2	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5	17.681,0
- indipendenti	5.877,0	5.668,3	5.694,3	5.658,4	5.620,8	5.508,0	5.498,7	5.477,1	5.447,4	5.342,0
Totale	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0
% dip. su totale	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	76%	76%	77%

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

Guida alla lettura dei dati

Occupati dipendenti: sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di un'impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione. Rientrano in questa categoria i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.1. Le dinamiche generali

- ✓ Nel corso del primo semestre 2018 sono state circa 110mila le nuove assunzioni nel lavoro dipendente in provincia di Verona; il 14% in più rispetto al primo semestre del 2017. Un volume complessivo elevato, superiore a quello registrato nel biennio precedente, ma anche al di sopra del livello pre-crisi di inizio 2008.
- ✓ Positivo ed in miglioramento anche il saldo occupazionale registrato alla fine del primo semestre del 2018: l'incremento delle posizioni lavorative in questo periodo è pari a 27.630 unità.
- ✓ Le performance positive registrate nel primo semestre del 2018 confermano e rafforzano la fase occupazionale espansiva: il saldo cumulato calcolato a partire da giugno 2008, a giugno 2018 è positivo per oltre 31mila posizioni di lavoro.

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende (Comunicazioni Obbligatorie), si riferiscono alle posizioni di lavoro (ovvero ai rapporti di lavoro). Nel Silv sono registrate tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivato dalle unità locali delle aziende situate in Veneto. I dati sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori (teste).

Lavoro dipendente (in Silv): include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e in somministrazione.

Saldo occupazionale: differenza tra le assunzioni e cessazioni (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni). Il saldo consente di calcolare la variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere – vale a dire delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale.

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Nel corso del primo semestre del 2018, le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in Veneto sono state in totale 470mila: in aumento del 10% rispetto al primo semestre del 2017. In provincia di Verona si sono registrate circa 110mila assunzioni (stabili a circa il 23% del totale regionale); in aumento del 14% rispetto al primo semestre del 2017. Per la provincia di Verona, come anche per il complessivo contesto regionale, si conferma il trend di rafforzamento del volume complessivo delle nuove attivazioni contrattuali e questo comporta un ulteriore intensificarsi della mobilità complessiva del mercato del lavoro (**tab. 2.1**).

Tab. 2.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	164.770	158.225	6.545	756.330	736.470	19.865
2009	Totale	138.985	145.560	-6.575	593.825	632.805	-38.975
2010	Totale	146.405	145.875	530	634.985	638.060	-3.075
2011	Totale	149.400	149.620	-220	665.700	668.530	-2.830
2012	Totale	145.465	146.080	-615	621.360	632.030	-10.670
2013	Totale	142.295	143.665	-1.370	620.865	633.500	-12.635
2014	Totale	151.475	152.035	-560	673.360	682.595	-9.235
2015	Totale	169.330	159.460	9.870	760.305	716.530	43.775
2016	Totale	165.380	156.765	8.620	732.160	697.425	34.735
2017	Totale	193.990	184.800	9.190	854.510	814.595	39.915
2016	1° trimestre	39.540	25.415	14.125	169.145	123.385	45.760
	2° trimestre	42.790	34.345	8.445	192.180	161.465	30.715
	3° trimestre	45.445	38.985	6.460	191.905	194.275	-2.375
	4° trimestre	37.605	58.020	-20.410	178.930	218.295	-39.365
2017	1° trimestre	43.215	28.645	14.570	192.150	140.130	52.025
	2° trimestre	52.760	40.285	12.480	234.635	190.600	44.035
	3° trimestre	54.665	51.585	3.080	231.165	239.620	-8.455
	4° trimestre	43.355	64.290	-20.935	196.560	244.245	-47.685
2018	1° trimestre	54.070	36.720	17.350	227.555	168.450	59.105
	2° trimestre	55.810	45.530	10.280	242.450	205.410	37.040

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

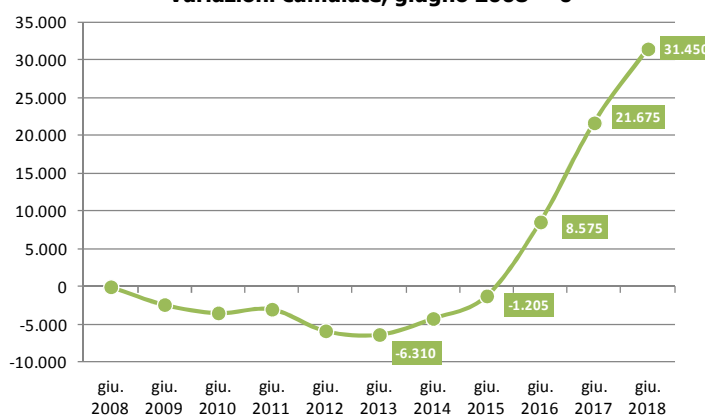
Trainato dal notevole incremento delle assunzioni, anche il bilancio occupazionale del primo semestre 2018 – positivo come sempre nella prima parte dell'anno per gli effetti della dinamica stagionale – continua a mantenersi su valori elevati sia in provincia di Verona, sia in Veneto.

Per quanto riguarda la provincia di Verona il saldo occupazionale dei primi sei mesi del 2018 è positivo per 27.630 unità con un leggero avanzamento rispetto allo stesso periodo del 2017. In Veneto il bilancio occupazionale è positivo per oltre 96mila unità ed anche in questo caso si registra una leggerissima crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo ulteriore miglioramento del bilancio occupazionale conferma e, per certi aspetti rafforza, la crescita occupazionale avviatasi a partire dal 2015. Dopo il completo recupero della perdita occupazionale maturata con la crisi risulta oramai consolidata la fase di nuova espansione occupazionale.

Considerando le variazioni cumulate a partire da giugno 2008 (graf. 2.1), il saldo complessivo registrato in provincia di Verona a giugno 2018 risulta positivo per oltre 31mila posizioni di lavoro. Rispetto alla fine di giugno del 2017 la crescita occupazionale osservata nel territorio provinciale è stata di circa 10mila posizioni di lavoro.

**Graf. 2.1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*.
Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Il saldo positivo registrato nel primo semestre del 2018 ha interessato soprattutto la componente maschile (+17.800 unità); in misura minore quella femminile (+9.800 unità). Quanto alla cittadinanza dei lavoratori, il bilancio di fine periodo è positivo ed in netto miglioramento soprattutto per gli stranieri ed in particolare per la componente maschile (il saldo è pari +8.485 unità; un migliaio di posizioni di lavoro in più rispetto al primo semestre del 2017). Per le donne italiane il saldo occupazionale è positivo ma in leggera diminuzione rispetto al primo semestre del 2017 (tab. 2.2).

Tab. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per genere e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Assunzioni											
Uomini	45.545	35.800	39.395	41.415	38.215	36.870	41.725	46.670	45.675	53.150	62.045
- italiani	28.280	21.300	23.195	24.460	22.280	21.845	25.110	28.655	27.450	32.175	37.420
- stranieri	17.265	14.500	16.200	16.960	15.935	15.020	16.610	18.015	18.225	20.970	24.625
Donne	42.255	35.640	35.905	38.365	37.635	36.050	38.700	41.425	36.655	42.830	47.835
- italiane	31.130	25.255	25.290	26.840	26.530	25.740	27.845	30.865	25.870	31.205	35.025
- straniere	11.125	10.390	10.615	11.530	11.105	10.315	10.855	10.560	10.785	11.625	12.810
Cessazioni											
Uomini	33.045	28.420	28.175	29.925	28.400	26.910	29.295	32.290	30.950	36.400	44.240
- italiani	20.690	17.345	16.945	18.585	17.345	16.525	18.360	20.550	19.530	22.990	28.095
- stranieri	12.355	11.080	11.230	11.340	11.060	10.385	10.935	11.740	11.420	13.405	16.140
Donne	33.150	30.320	28.950	31.720	31.945	30.380	32.005	33.150	28.810	32.530	38.010
- italiane	25.290	22.720	21.645	23.535	23.875	23.105	24.460	26.100	21.495	25.025	29.410
- straniere	7.860	7.600	7.305	8.185	8.070	7.275	7.545	7.045	7.315	7.505	8.600
Saldo											
Uomini	12.500	7.380	11.215	11.495	9.810	9.960	12.425	14.380	14.725	16.750	17.805
- italiani	7.590	3.960	6.245	5.870	4.935	5.320	6.750	8.105	7.920	9.185	9.320
- stranieri	4.915	3.420	4.970	5.620	4.875	4.635	5.675	6.275	6.805	7.565	8.485
Donne	9.100	5.320	6.960	6.650	5.690	5.670	6.695	8.275	7.845	10.300	9.825
- italiane	5.840	2.535	3.645	3.305	2.655	2.635	3.385	4.765	4.375	6.180	5.610
- straniere	3.265	2.790	3.310	3.345	3.035	3.035	3.310	3.510	3.470	4.115	4.210

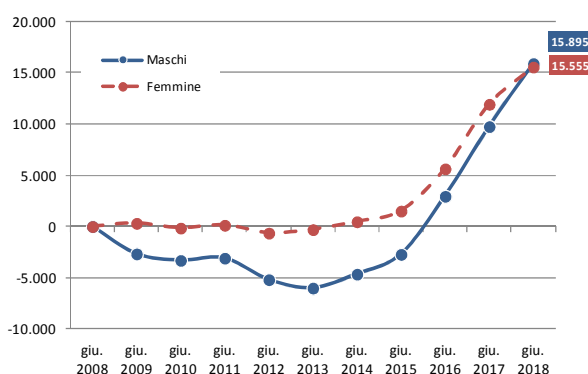
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Il saldo cumulato a partire da giugno 2008 risulta positivo sia per gli uomini che per le donne (**graf. 2.2**). Per i maschi la crescita osservata segna il completo recupero della perdita occupazionale maturata con la crisi ed un nuovo incremento delle posizioni di lavoro in essere (+15.900 circa a giugno 2018); per le donne si tratta in massima parte – fatto salvo il recupero di una più contenuta perdita occupazionale – di una crescita “netta” di posizioni di lavoro dipendente (+15.500 rispetto a giugno 2008).

I livelli di crescita più elevati hanno interessato le donne italiane (arrivate a +10.700 posizioni di lavoro dipendente nel corso del decennio), oltre che gli uomini stranieri (+11.740) (**graf. 2.3**). Per i maschi italiani, interessati dal maggior calo delle posizioni lavorative durante la crisi, a fine giugno 2018 si registra una crescita di oltre 4mila posizioni di lavoro.

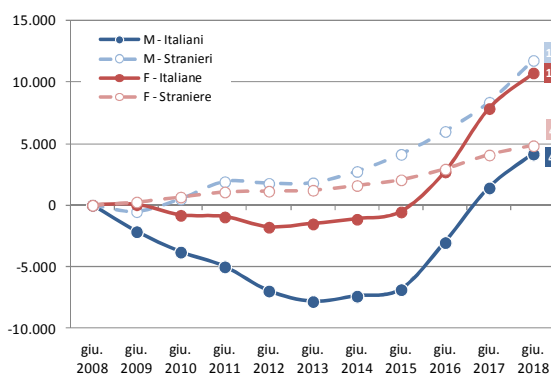
Graf. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere. Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Graf. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere e cittadinanza. Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.2. Le tipologie contrattuali

- ✓ In crescita il tempo determinato (+9% le assunzioni con un incremento di oltre 19mila posizioni di lavoro) ed il lavoro somministrato (+33% le nuove attivazioni contrattuali). Positivo anche il trend rilevato per l'apprendistato: le assunzioni sono cresciute dell'11% rispetto al primo semestre del 2017 ed il saldo, positivo per 1.500 unità, si conferma di poco inferiore a quello rilevato per lo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Nel primo semestre del 2018 torna a rafforzarsi anche il ricorso al tempo indeterminato: si registra un incremento sia delle assunzioni (+21% rispetto ai primi sei mesi del 2017) sia delle trasformazioni contrattuali (+26% quelle da apprendistato e più che raddoppiate quelle dal tempo determinato). Il bilancio di fine semestre è positivo per oltre 3.300 posizioni di lavoro: una crescita rilevante dopo la flessione (post picco 2015) del biennio precedente.
- ✓ Per quanto riguarda la tipologia oraria dei rapporti di lavoro prosegue anche nel primo semestre del 2018 il trend di crescita del tempo parziale: nel complesso del lavoro dipendente le assunzioni part-time raggiungono il 37% di tutte le nuove attivazioni contrattuali; arrivano ad interessare il 49% delle nuove assunzioni nel caso delle donne e raggiungono il 27% nel caso degli uomini.

Osservando la dinamica occupazionale sulla base della tipologia contrattuale è evidente come il risultato positivo del primo semestre del 2018 sia trainato dall'ancora elevato ricorso al tempo determinato e al lavoro somministrato. Ciò nonostante si registra anche un'importante crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con una netta inversione di tendenza rispetto al biennio precedente: nei primi sei mesi del 2018 si registra infatti una significativa ripresa sia delle assunzioni che delle trasformazioni contrattuali dal tempo determinato e dall'apprendistato. Il saldo di fine periodo, sempre negativo dopo il picco massimo del 2015, torna ad essere nuovamente positivo (**tab. 2.3**).

Il quadro di riferimento

Nel 2015 e nel 2016 gli andamenti occupazionali sono risultati fortemente condizionati da alcune modifiche della disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative, volte ad incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e a favorire le nuove assunzioni, hanno avuto effetti rilevati nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali:

- Legge 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015": introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;
- Legge 183/2014, c.d. "Jobs Act";
- Decreto lgs.vo 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti;
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
- Legge 208/2015, c.d. "legge di Stabilità 2016": modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni/trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.
- Legge 205/2017, c.d. "legge di Stabilità 2018": dal 1.1.2018 esonero contributivo per le assunzioni/trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni (fino a 35 anni per tutto il 2018). La quota esonerata è pari al 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3mila euro su base annua ed è di durata triennale.

A seguire sono riportate le principali evidenze per le diverse tipologie contrattuali:

- **Tempo determinato:** rispetto al primo semestre del 2017, le assunzioni a tempo determinato (oltre 70mila nei primi sei mesi del 2018) hanno fatto registrare un incremento del 9%; il saldo occupazionale a giugno 2018 è positivo per oltre 19.800 unità, in leggera flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- **Lavoro somministrato:** si rafforza ancora il trend di crescita che da alcuni anni caratterizza questa tipologia contrattuale. Le nuove attivazioni di rapporti di lavoro nei primi sei mesi del 2018 sono aumentate del 33% rispetto all'anno precedente. Il bilancio di fine periodo per questa tipologia contrattuale (in relazione alla quale prevalgono i rapporti di breve e brevissima durata) è positivo per circa 3mila unità;
- **Apprendistato:** in leggera crescita anche nella prima parte del 2018 il ricorso al contratto di apprendistato. In aumento il volume delle nuove attivazioni contrattuali (+11% rispetto al primo semestre del 2017), con un conseguente incremento delle posizioni di lavoro in essere a fine semestre (+1.500 unità);

- *Tempo indeterminato*: le assunzioni effettuate nei primi sei mesi del 2018 sono state oltre 11mila, il 21% in più rispetto all'anno precedente. In netta crescita anche le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato: +26% le trasformazioni da apprendistato; più che raddoppiate le trasformazioni dal tempo determinato. Nell'insieme, considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto anche del corrispondente flusso delle cessazioni (di poco superiore all'anno precedente), il bilancio del semestre è positivo per oltre 3mila unità.

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

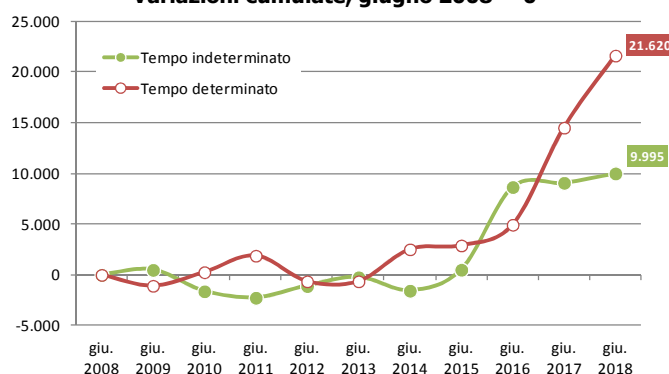
Tab. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per contratto (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Assunzioni											
- Tempo indeterminato	21.195	14.065	13.670	12.740	10.470	10.015	9.260	13.905	10.005	9.230	11.165
- Apprendistato	6.145	4.080	4.180	4.545	4.040	3.045	3.235	3.005	3.295	4.300	4.790
- Tempo determinato	50.370	46.000	48.055	51.305	50.615	50.095	56.380	57.165	54.355	64.780	70.335
- Somministrazione	10.090	7.300	9.400	11.195	10.720	9.765	11.545	14.020	14.675	17.670	23.585
Cessazioni											
- Tempo indeterminato	21.345	18.910	17.585	16.550	14.040	13.545	13.060	13.860	13.910	13.510	14.300
- Apprendistato	3.510	2.805	2.555	2.760	2.355	1.980	1.815	1.895	1.665	2.070	2.525
- Tempo determinato	32.885	30.615	29.350	32.840	34.195	33.305	36.825	38.505	32.000	38.990	44.825
- Somministrazione	8.460	6.410	7.635	9.495	9.755	8.455	9.600	11.180	12.185	14.360	20.600
Trasformazioni a t. indet.											
- da apprendistato	1.010	1.095	1.320	1.305	1.105	855	780	880	905	605	760
- da tempo determinato	4.125	4.170	3.715	4.295	3.730	3.405	3.130	3.905	2.460	2.720	5.705
Saldo											
- Tempo indeterminato	4.990	420	1.120	1.790	1.265	725	110	4.835	-540	-955	3.335
- Apprendistato	1.625	180	305	480	580	205	640	225	725	1.625	1.500
- Tempo determinato	13.365	11.210	14.985	14.175	12.690	13.385	16.425	14.755	19.895	23.065	19.805
- Somministrazione	1.625	890	1.765	1.695	965	1.310	1.945	2.845	2.490	3.310	2.985

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Guardando alle dinamiche di lungo periodo, è evidente come il bilancio particolarmente positivo del tempo determinato abbia avuto un ruolo rilevante nel rafforzare la crescita occupazionale. Rispetto a giugno 2008, la variazione complessiva delle posizioni di lavoro in essere è risultata particolarmente elevata, pari a 21.600 unità. Per quanto riguarda il tempo indeterminato, dopo i risultati positivi del 2015 ed il successivo rallentamento della crescita, è possibile osservare un nuovo, leggero, rafforzamento nel corso dell'ultima annualità. A giugno 2018 l'incremento complessivo rispetto a giugno 2008 si conferma di poco inferiore alle 10mila unità (graf. 2.4).

Graf. 2.4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato e indeterminato. Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Focus: i rapporti di lavoro a tempo parziale

Una quota consistente ed in continua crescita delle nuove attivazioni contrattuali continua a far riferimento a rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 2.4**).

La quota di contratti part-time sul totale dei nuovi rapporti di lavoro dipendente ha raggiunto nel primo semestre del 2018 il 37% (34% in Veneto): due punti percentuali in più rispetto ai primi sei mesi del 2017 e ben dieci punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2008, quando l'incidenza del part-time si attestava al 26%.

Pur in crescita sia per gli uomini che per le donne, l'incidenza del part-time risulta particolarmente elevata in corrispondenza della componente femminile dove raggiunge il 49% del totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati. Nel caso dei maschi si ferma al 27%, ma risulta in progressivo aumento rispetto al 2008 (quando toccava il 17%).

Tab. 2.4 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente*: totale e part-time (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Totale											
Totale assunzioni	87.800	71.445	75.300	79.785	75.845	72.920	80.425	88.095	82.330	95.975	109.880
- part-time	22.715	19.690	20.950	21.840	21.340	21.905	23.530	25.615	26.005	33.710	40.570
Inc. % part-time	26%	28%	28%	27%	28%	30%	29%	29%	32%	35%	37%
Femmine											
Totale assunzioni	42.255	35.640	35.905	38.365	37.635	36.050	38.700	41.425	36.655	42.830	47.835
- part-time	15.045	13.510	13.880	14.550	13.940	13.855	14.720	15.715	15.970	20.475	23.530
Inc. % part-time	36%	38%	39%	38%	37%	38%	38%	38%	44%	48%	49%
Maschi											
Totale assunzioni	45.545	35.800	39.395	41.415	38.215	36.870	41.725	46.670	45.675	53.150	62.045
- part-time	7.665	6.175	7.070	7.295	7.400	8.050	8.810	9.895	10.035	13.240	17.040
Inc. % part-time	17%	17%	18%	18%	19%	22%	21%	21%	22%	25%	27%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Il tema della crescita dei rapporti di lavoro part-time, come dimostrano i dati disponibili per il contesto regionale (Cfr. Veneto Lavoro, *Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte*, in I Tartufi n. 46, www.venetolavoro.it), va ricondotto alle importanti trasformazioni del tessuto produttivo locale, alle strategie adottate dalle aziende per far fronte alla crisi, nonché al progressivo diffondersi di esperienze “virtuose” di conciliazione. Ciò nonostante, il rafforzamento del part-time è in parte rilevante imputabile alla crescita della componente involontaria, ovvero al progressivo diffondersi di episodi di sotto-occupazione.

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel 2016 la quota di part-time involontario (ovvero la quota di occupati con part-time involontario sul totale degli occupati part-time) rilevata in Veneto tra i lavoratori dipendenti raggiungeva, complessivamente, il 53%. Era pari al 49% nel caso delle donne, ma raggiungeva il 74% nel caso degli uomini. Nel 2008 (anno solo parzialmente interessato dalla crisi) l'incidenza del part-time involontario era del 25% per le donne e del 36% per gli uomini.

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.3. Gli andamenti nel territorio

- ✓ La crescita delle assunzioni registrata nel primo semestre del 2018 ha interessato l'intero territorio provinciale; livelli di crescita particolarmente elevati sono riconducibili ai Cpi di Verona e Bovolone (rispettivamente +21% e +17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).
- ✓ Il saldo del semestre, ovunque positivo, migliora rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nei Cpi di Affi e Bovolone; peggiora leggermente in quelli di Legnago, San Bonifacio e Villafranca di Verona.
- ✓ Rispetto alla fine di giugno 2008, tutto il territorio provinciale risulta aver completamente recuperato la perdita occupazionale complessivamente accumulata con la crisi. Le migliori performance sono riconducibili ai Cpi di Verona (circa 12mila posizioni di lavoro in più rispetto a giugno 2008), Villafranca di Verona (+5.900), Affi (+5.600) e San Bonifacio (+4.300).

Da un punto di vista geografico, l'incremento delle assunzioni complessivamente evidenziato nel primo semestre del 2018 ha interessato l'intero territorio provinciale (**tab. 2.5**). Livelli di crescita particolarmente elevati, al di sopra della media provinciale, si registrano nei Cpi di Verona e Bovolone dove, rispetto alla prima parte del 2017, l'incremento osservato è stato, rispettivamente, pari a +21% e +17%. Più contenute, invece, le variazioni registrate nei Cpi di Legnago e di Affi (+8%).

Il bilancio occupazionale di fine anno è positivo in tutto il territorio provinciale: migliora rispetto al primo semestre del 2017 nei Cpi di Affi e Bovolone; è stabile in quello di Verona; risulta in leggero arretramento nei Cpi di Legnago, San Bonifacio e Villafranca di Verona.

Tab. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Assunzioni											
- Affi	14.875	12.995	13.630	14.190	14.455	13.945	15.130	16.785	16.340	18.945	20.385
- Bovolone	7.765	7.240	7.355	7.790	7.110	7.115	7.870	8.500	7.660	8.425	9.840
- Legnago	7.515	5.605	6.300	6.955	6.565	6.920	7.665	7.735	7.525	8.265	8.940
- San Bonifacio	8.195	5.795	7.005	7.210	7.090	6.705	8.000	8.490	7.995	9.215	10.285
- Verona	37.600	30.865	30.890	32.740	31.090	28.360	30.460	34.510	32.245	38.515	46.720
- Villafranca di Verona	11.845	8.945	10.120	10.900	9.540	9.875	11.305	12.070	10.565	12.610	13.710
Cessazioni											
- Affi	7.065	6.075	5.705	6.520	6.515	5.945	6.555	7.520	6.880	8.600	9.595
- Bovolone	5.675	5.305	5.245	5.355	5.385	5.355	5.865	6.275	5.435	5.930	6.560
- Legnago	5.715	5.020	5.000	5.640	5.770	5.885	6.850	6.565	5.905	6.290	7.165
- San Bonifacio	6.745	5.965	6.015	6.405	6.375	6.020	6.995	6.925	6.325	7.180	8.410
- Verona	31.810	28.230	26.935	28.475	28.255	25.860	26.540	28.645	26.845	31.535	39.740
- Villafranca di Verona	9.185	8.150	8.230	9.250	8.045	8.220	8.500	9.505	8.370	9.400	10.780
Saldi											
- Affi	7.815	6.915	7.925	7.665	7.940	8.000	8.575	9.265	9.460	10.345	10.790
- Bovolone	2.090	1.930	2.115	2.435	1.725	1.760	2.005	2.230	2.225	2.500	3.280
- Legnago	1.795	585	1.300	1.315	795	1.030	815	1.170	1.625	1.975	1.775
- San Bonifacio	1.450	-170	985	805	715	685	1.005	1.565	1.675	2.035	1.880
- Verona	5.790	2.635	3.960	4.265	2.835	2.495	3.920	5.865	5.395	6.980	6.980
- Villafranca di Verona	2.660	800	1.890	1.655	1.495	1.655	2.805	2.565	2.195	3.215	2.930

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Il bilancio cumulato calcolato da giugno 2008 è positivo in tutto il territorio della provincia, evidenziando un diffuso recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi. L'incremento più elevato si registra nel Cpi di Verona dove si contano oltre 12mila posizioni nel lavoro dipendente in più rispetto a giugno 2008. Seguono Villafranca di Verona (+5.900), Affi (+5.600) e San Bonifacio (+4.300). Più contenuta la crescita occupazionale nei territori di Legnago (+2.200) e Bovolone (poco meno di un migliaio di unità).

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.4. Settori e qualifiche professionali

- ✓ Nel primo semestre del 2018 si registra una nuova crescita delle assunzioni nel comparto industriale (+18% rispetto al primo semestre del 2017); leggermente più contenuti gli incrementi terziario (+16%) e nel comparto agricolo (+5%). Il saldo, sempre positivo, è massimo nei servizi (+13.800 unità); è pari a +7.900 unità in agricoltura e sfiora le 5.900 unità nell'industria. Rispetto a giugno 2008, il saldo cumulato del decennio è nettamente positivo ed in costante rafforzamento per il terziario (+34.500), positivo ed in leggera crescita in agricoltura (+5.200). Continua ad essere ancora ampiamente negativo nel comparto industriale. Qui, nonostante il recupero di 5.400 posizioni di lavoro perse con la crisi, le posizioni non ancora recuperate sono ancora circa 8.300.
- ✓ In rafforzamento le figure professionali qualificate legate al comparto turistico; in crescita anche le posizioni di lavoro impiegate, oltre a quelle non qualificate.

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 2.6**) evidenziano andamenti occupazionali positivi pressoché in tutti i comparti. Nell'industria si registrano i maggiori miglioramenti nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente: il flusso delle assunzioni registrato nel corso dei primi sei mesi del 2018 risulta in crescita del 18% rispetto all'anno precedente; il saldo occupazionale di fine semestre è positivo per circa 5.900 unità, in deciso miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel terziario l'incremento delle assunzioni è stato del 16%; il saldo dei primi sei mesi dell'anno pari a +13.800 unità, in leggera flessione rispetto ai primi mesi del 2017. Più contenuto l'incremento registrato in agricoltura (+5% rispetto al 2017).

Per quanto riguarda il dettaglio settoriale, quasi tutti i comparti dell'industria mostrano un incremento nel flusso delle assunzioni. Variazioni negative si registrano per il legno-mobilio (-12%) e per l'industria farmaceutica (-10%). Gli incrementi più elevati nel volume complessivo delle assunzioni sono riconducibili al settore metalmeccanico nel suo insieme (+25%) ed alle costruzioni (+38%), queste ultime nuovamente in crescita dopo anni di contrazione. In questi ambiti si registrano anche i maggiori incrementi occupazionali del semestre: +2.375 unità nel metalmeccanico e +1.560 nelle costruzioni.

Tab. 2.6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
AGRICOLTURA	14.990	14.865	15.210	16.405	17.150	6.495	6.375	6.975	7.470	7.905
INDUSTRIA	17.385	21.095	19.670	21.465	25.365	2.435	4.240	3.590	4.265	5.880
SERVIZI	48.050	52.135	47.450	58.105	67.365	10.190	12.040	12.005	15.315	13.845
Made in Italy	7.445	8.525	8.355	8.970	9.565	620	1.070	1.045	1.210	1.310
- Ind. alimentari	5.015	5.990	6.205	6.570	7.075	470	630	830	780	990
- Tessile abb., concia, calz.:	1.595	1.610	1.255	1.360	1.530	170	320	140	250	150
- Legno/mobilio	435	460	485	565	500	-55	45	10	50	80
- Altro made in Italy	405	465	405	470	460	35	75	65	130	90
Metalmeccanico	4.700	6.095	5.420	6.265	7.840	1.250	1.780	1.330	1.905	2.375
- Prod. metallo	2.660	3.090	2.765	2.880	3.805	580	665	725	715	1.035
- Apparecchi meccanici	1.275	1.885	1.440	2.040	2.495	420	670	395	865	955
- Macchine elettriche	460	765	960	970	1.125	160	315	240	205	225
- Mezzi di trasporto	300	350	255	375	415	95	130	-25	125	160
Altre industrie	1.665	1.970	1.700	1.895	2.065	280	630	450	475	525
- Ind. carta-stampa	450	655	505	610	635	-30	125	125	45	60
- Ind. chimica-plastica	715	670	720	740	890	225	200	200	235	300
- Ind. farmaceutica	225	425	270	205	185	80	255	90	65	80
- Prodotti edilizia, estratt.	250	195	145	290	300	15	35	30	115	65
- Altre industrie	25	25	60	55	55	-10	10	5	20	20
Utilities	435	525	455	430	510	70	90	55	105	110
Costruzioni	3.130	3.970	3.720	3.890	5.365	230	675	715	570	1.560
Commercio dett.	3.905	4.515	4.870	6.655	7.730	850	1.115	1.360	1.840	1.420
Servizi turistici	16.525	16.765	17.330	21.880	23.625	8.760	9.075	9.070	10.585	10.410
Ingrosso e logistica	8.185	8.800	8.150	10.605	12.560	1.265	1.965	1.215	2.265	2.060
Servizi finanziari	320	365	325	620	395	25	75	70	310	-230
Terziario avanzato	2.680	3.180	2.760	3.385	6.600	340	765	480	665	590
Pubblica amm.	765	525	470	330	330	-10	-80	10	-10	-85
Istruzione	7.180	8.615	3.490	3.650	3.820	-3.040	-2.980	-2.950	-3.100	-3.245
Sanità/servizi sociali	1.545	2.065	2.015	1.940	2.210	315	445	545	415	325
Servizi vigilanza	1.825	2.015	1.750	2.170	2.515	500	265	485	570	805
Servizi di pulizia	2.595	2.690	3.295	3.850	4.330	480	545	740	985	885
Altri servizi	2.520	2.605	3.000	3.030	3.250	710	855	980	785	905

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

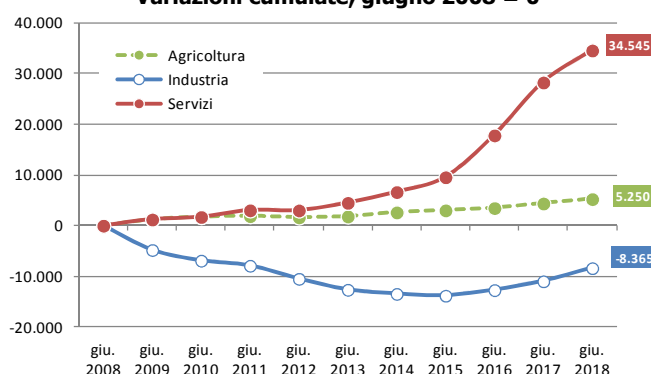
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Nell’ambito dei servizi l’incremento maggiore delle assunzioni è attribuibile al terziario avanzato dove il volume complessivo delle nuove attivazioni contrattuali è quasi raddoppiato rispetto al primo semestre del 2017. Incrementi importanti nel flusso delle assunzioni si registrano anche nei comparti dell’ingrosso e della logistica (+18%), nel commercio al dettaglio e nei servizi di vigilanza (+16%). Particolarmente positivo il bilancio di fine semestre nell’ambito dei servizi turistici (+10.400 unità), anche se in leggera flessione rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Negativo il saldo per il settore dell’istruzione (saldo negativo dovuto alle ricorrenze stagionali) e nel comparto dei servizi finanziari (dove si registra una contrazione di 230 posizioni di lavoro).

Guardando alla variazione cumulata delle posizioni in essere a partire da giugno 2008 (graf. 2.5) è evidente, soprattutto, il bilancio occupazionale positivo ed in netto rafforzamento per il terziario. Il settore agricolo fa registrare un trend positivo, con un leggero incremento delle posizioni di lavoro in essere. Per quanto riguarda l’industria, il risultato del decennio è invece ancora ampiamente negativo, pur in progressivo recupero.

A giugno 2018 si contano oltre 34mila posizioni di lavoro dipendente in più nei servizi e circa 5mila in agricoltura; nell’industria il saldo cumulato è invece ancora negativo per 8.300 posizioni di lavoro. Il recupero rispetto a giugno 2015 (punto di minimo) è stato di circa 5.400 unità.

Graf. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (tab. 2.7), i dati disponibili per la provincia di Verona consentono di osservare:

- incrementi particolarmente elevati nel volume complessivo delle assunzioni per le professioni qualificate dei servizi (+24% rispetto al primo semestre del 2017) e per le professioni impiegatizie (+19%). Più contenuti gli incrementi per i profili tecnici (+10%), come anche per le professioni intellettuali (+3%);
- un saldo occupazionale positivo pressoché per tutte le figure professionali (con l’unica eccezione delle professioni intellettuali dove ad incidere è la dinamica stagionale del settore dell’istruzione). Particolarmente positivi risultano i saldi occupazionali registrati per le professioni non qualificate (+12.150) e per i profili professionali qualificati nell’ambito dei servizi (+8mila).

Tab. 2.7 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per qualifica professionale (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Dirigenti	165	295	330	205	185	10	70	85	20	-15
Professioni intellettuali	8.610	9.765	4.835	5.670	5.850	-2.150	-1.820	-1.785	-2.020	-1.925
Professioni tecniche	4.450	5.245	4.915	5.105	5.600	470	900	900	980	945
Impiegati	7.020	8.010	6.875	8.530	10.125	1.835	2.570	1.995	2.575	3.170
Professioni qualif. dei servizi	15.825	17.285	17.990	23.290	28.805	6.380	7.065	7.135	9.100	8.000
- qualificati attività commerciali	4.530	5.240	5.340	7.985	9.305	1.080	1.395	1.400	2.555	1.715
- qualificati attività turistiche	9.645	10.020	10.455	13.200	17.290	4.735	5.075	5.060	5.940	5.795
- qualificati servizi socio-sanitari	770	985	1.145	775	940	230	190	215	50	40
- qualificati serv. persona e secur.	880	1.040	1.050	1.325	1.270	335	405	460	555	450
Operai specializzati	9.465	11.130	9.750	11.380	12.600	2.145	2.785	2.580	2.950	3.630
Conduttori e operai semi-spec.	6.685	7.745	7.055	7.910	9.105	1.055	1.715	1.390	1.555	1.675
Professioni non qualificate	28.205	28.615	30.575	33.885	37.605	9.375	9.370	10.275	11.885	12.150
- non qualif. primario e secondario	6.980	7.185	6.405	7.235	8.295	815	990	635	1.330	520
- non qualif. attività gestionali	4.490	4.580	5.405	6.190	7.080	2.255	2.095	2.310	2.745	2.745
- non qualif. servizi alla persona	16.735	16.850	18.770	20.455	22.230	6.310	6.285	7.330	7.810	8.885

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.1. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel primo semestre del 2018 le assunzioni sono aumentate del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando una leggera nuova espansione nel ricorso a questa tipologia occupazionale. Il bilancio di fine semestre è positivo (+1.600 unità) ma nettamente ridimensionato rispetto al risultato particolarmente positivo dell'anno precedente (+3.200 unità nel primo semestre del 2017).
- ✓ Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente interessano in particolar modo i maschi, gli italiani e, guardando all'età, i lavoratori più giovani. Si conferma (e cresce) l'utilizzo nel comparto dei servizi, mentre dal punto di vista territoriale permane una forte concentrazione nel Cpi di Verona.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Nei primi sei mesi del 2018 si osserva una nuova crescita del lavoro intermittente, anche se a ritmi leggermente ridotti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le assunzioni sono aumentate del 7% ed il bilancio di fine semestre risulta positivo per circa +1.600 unità (**tab. 3.1**).

Tab. 3.1 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.205	3.670	535	19.045	15.330	3.715
2009	Totale	9.770	6.500	3.270	42.825	29.235	13.590
2010	Totale	13.575	10.395	3.175	60.885	46.220	14.665
2011	Totale	16.300	14.055	2.245	74.415	62.155	12.260
2012	Totale	16.090	17.070	-980	72.685	79.440	-6.755
2013	Totale	7.945	9.805	-1.855	37.085	46.430	-9.345
2014	Totale	7.045	8.380	-1.335	30.110	35.520	-5.410
2015	Totale	6.765	7.570	-805	27.675	34.155	-6.480
2016	Totale	6.895	6.575	315	26.785	26.335	445
2017	Totale	14.000	11.010	2.985	65.260	49.645	15.620
2016	1° trimestre	1.700	1.205	495	6.035	5.600	435
	2° trimestre	1.690	1.575	115	6.855	6.050	805
	3° trimestre	1.435	1.325	110	5.725	6.135	-415
	4° trimestre	2.070	2.470	-405	8.165	8.550	-385
2017	1° trimestre	2.315	1.265	1.055	9.985	5.670	4.315
	2° trimestre	4.860	2.695	2.165	23.885	12.810	11.080
	3° trimestre	3.175	2.840	335	15.220	14.545	675
	4° trimestre	3.650	4.220	-570	16.175	16.620	-450
2018	1° trimestre	3.410	2.775	635	15.020	12.055	2.960
	2° trimestre	4.280	3.345	935	20.825	17.285	3.540

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

L'inversione di tendenza osservata nella dinamica del lavoro intermittente a partire dal 2017 è stata determinata, dapprima dall'introduzione di pesanti restrizioni nell'utilizzo del lavoro accessorio, successivamente, dalla temporanea abrogazione di questa modalità lavorativa. Entrambi questi fattori hanno di fatto scoraggiato il ricorso a quella modalità di reclutamento dei lavoratori e determinato, contestualmente, lo spostamento della domanda di lavoro verso altre forme contrattuali. Tra queste, il lavoro intermittente ha dimostrato essere l'alternativa contrattuale prevalente.

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

Quanto alle principali caratteristiche, i rapporti di lavoro intermittente attivati nel primo semestre del 2018 si contraddistinguono per essere nella quasi totalità dei casi a tempo determinato (7.310 su 7.690). Continuano ad interessare soprattutto gli uomini (nel 56% dei casi) anche se è in crescita la componente femminile. Coinvolgono soprattutto gli italiani (nell'82% dei casi); mentre rispetto all'età continua a prevalere la componente giovanile, anche se si rafforza la fascia centrale d'età (**tab. 3.2**).

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile quasi esclusivamente al settore dei servizi (nel 96% dei casi) ed in particolare al comparto dei servizi turistici (67%). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (55% del totale).

Tab. 3.2 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Tipologia di contratto											
Intermittente a tempo indeterminato	240	1.390	1.960	2.265	3.255	1.105	700	415	325	820	380
Intermittente a tempo determinato	700	2.755	4.295	5.960	8.250	3.375	3.110	3.000	3.065	6.355	7.310
Genere											
Uomini	425	1.950	2.975	4.060	5.800	2.560	2.210	2.170	2.185	3.935	4.315
Donne	515	2.200	3.280	4.160	5.710	1.925	1.600	1.245	1.205	3.240	3.375
Cittadinanza											
Italiani	710	3.330	4.800	6.220	8.645	3.550	3.070	2.850	2.885	5.915	6.305
Stranieri	230	820	1.455	2.005	2.865	930	740	565	500	1.260	1.385
Classe d'età											
Fino a 30 anni	680	2.320	3.260	4.245	5.545	2.105	1.735	1.455	1.455	3.730	3.755
da 30 a 54 anni	220	1.420	2.455	3.240	4.985	1.955	1.760	1.655	1.605	2.795	3.225
55 anni e più	45	410	545	740	980	425	315	305	330	650	710
Settore di impiego											
Agricoltura/industria	55	320	470	785	1.010	235	220	195	150	350	320
Servizi	885	3.830	5.785	7.435	10.495	4.245	3.585	3.215	3.235	6.830	7.370
- Commercio dett.	5	205	360	495	820	265	225	220	155	530	540
- Servizi turistici	810	3.040	4.460	5.680	7.720	3.060	2.585	2.260	2.060	4.785	5.170
- Ingrosso e logistica	15	125	260	380	855	395	325	370	390	490	525
- Serv.fin.-terz.avanzato	25	160	100	105	270	120	120	50	40	140	275
- Servizi alla persona	10	120	175	310	320	85	70	90	135	195	175
- Altri servizi	20	175	430	465	510	325	260	225	450	685	690
Centro per l'impiego											
Affi	60	910	1.475	2.105	3.245	915	550	370	305	1.265	1.500
Bovolone	35	260	285	415	735	155	95	120	75	205	145
Legnago	25	345	535	570	755	265	215	185	145	385	295
San Bonifacio	440	605	685	985	1.030	345	260	180	160	555	500
Verona	285	1.475	2.620	3.135	4.285	2.235	2.220	2.185	2.350	3.800	4.205
Villafranca di Verona	95	550	655	1.010	1.465	565	465	375	355	965	1.040

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

In chiave tendenziale, la crescita osservata nel corso del primo semestre 2018 è riconducibile soprattutto alla componente maschile e, con riferimento alla cittadinanza, agli stranieri. In aumento sono soprattutto le assunzioni di lavoratori nella fascia centrale d'età (+15%).

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.2. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona nel 2017 sono stati poco più di 13mila, un numero di pochissimo superiore a quello dell'anno precedente; nel 77% dei casi si tratta di stranieri e nel 23% di italiani. In crescita, pur leggera, il peso dei lavoratori italiani sul totale.
- ✓ Nel corso del primo semestre del 2018 sono state effettuate poco più di 3mila nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico (il 3% in più rispetto allo stesso periodo del 2017) con un bilancio di fine semestre che si conferma positivo (+325 unità). Il 78% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri; nell'88% dei casi si tratta di donne.

Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part-time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**tab. 3.3**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2017 sono stati poco più di 13.000, l'1,2% in più rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nel 77% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani, oltre 3mila nel 2017, arrivati a rappresentare il 23% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico. Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, in provincia di Verona nel 2017 si contano oltre 6.500 badanti (pari al 49% del totale) e quasi 6.800 colf (51%).

Tab. 3.3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale	10.543	15.563	14.571	13.042	15.690	14.830	13.553	13.306	13.176	13.335
- Italiani	2.137	2.321	2.417	2.420	2.488	2.581	2.637	2.713	2.820	3.071
- Stranieri	8.406	13.242	12.154	10.622	13.202	12.249	10.916	10.593	10.356	10.264
<i>Per tipologia di rapporto</i>										
- Badante	1.771	3.685	4.394	4.552	5.248	5.403	5.604	5.871	6.132	6.544
- Colf	8.229	11.528	10.022	8.476	10.439	9.426	7.947	7.430	7.043	6.781
- N.d.	543	350	155	14	-	-	-	5	-	10

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sui più recenti movimenti occupazionali (dati Silv) (**tab. 3.4**), evidenziano per il primo semestre del 2018 un leggero incremento delle assunzioni in questo settore, oltre che un incremento netto delle posizioni di lavoro in essere. Rispetto ai primi sei mesi del 2017, la crescita delle assunzioni è stata del 3%; il saldo occupazionale nel periodo osservato è risultato positivo e pari a circa 325 unità.

Anche nel corso del primo semestre del 2018 le assunzioni hanno interessato per lo più la componente femminile (nell'88% dei casi) ed in netta maggioranza (nel 78% dei casi) lavoratori con cittadinanza straniera (**tab. 3.5**).

Rimane confermata la tendenza alla crescita della componente italiana nel lavoro domestico. Ad aumentare, seppur di poco, sono le posizioni di lavoro essere. Va tuttavia sottolineata la possibilità che questa tendenza sia, almeno in parte, riconducibile al crescente processo di naturalizzazione/acquisizione della cittadinanza italiana da parte della popolazione straniera determinando, di fatto, lo spostamento da un insieme all'altro dei lavoratori.

Tab. 3.4 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.295	4.745	550	28.945	23.545	5.400
2009	Totale	9.495	3.695	5.800	45.780	19.790	25.990
2010	Totale	5.295	5.420	-125	27.215	26.070	1.145
2011	Totale	5.855	5.445	410	28.155	27.380	770
2012	Totale	6.085	5.415	675	29.970	27.540	2.430
2013	Totale	6.225	5.630	595	32.545	29.875	2.670
2014	Totale	5.650	5.510	140	28.490	28.935	-450
2015	Totale	5.455	5.245	210	27.685	27.570	115
2016	Totale	5.370	5.290	85	26.510	26.895	-385
2017	Totale	5.965	5.780	185	29.015	28.400	615
2016	1° trimestre	1.430	1.220	210	6.880	6.145	735
	2° trimestre	1.325	1.260	65	6.830	6.720	110
	3° trimestre	1.225	1.410	-185	6.180	7.270	-1.090
	4° trimestre	1.395	1.400	-5	6.625	6.760	-135
2017	1° trimestre	1.570	1.420	155	7.315	6.775	540
	2° trimestre	1.470	1.315	155	7.365	6.765	600
	3° trimestre	1.395	1.535	-145	6.925	7.785	-860
	4° trimestre	1.530	1.510	15	7.405	7.070	340
2018	1° trimestre	1.575	1.350	225	7.515	6.640	875
	2° trimestre	1.555	1.455	100	7.250	6.960	285

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Tab. 3.5 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Assunzioni											
- Maschi	475	2.610	620	515	700	865	815	560	435	400	385
- Femmine	2.150	3.855	2.130	2.435	2.635	2.225	2.225	2.280	2.320	2.640	2.745
- Italiani	410	455	405	430	460	410	410	515	510	685	685
- Stranieri	2.210	6.010	2.345	2.525	2.875	2.675	2.625	2.320	2.245	2.355	2.445
Cessazioni											
- Maschi	645	465	885	510	585	660	745	425	410	385	345
- Femmine	1.650	1.235	1.750	1.950	2.170	2.055	2.090	2.075	2.075	2.345	2.460
- Italiani	405	205	240	310	325	330	370	425	425	555	570
- Stranieri	1.895	1.495	2.400	2.145	2.430	2.385	2.465	2.075	2.060	2.175	2.235
Saldo											
- Maschi	-170	2.145	-270	10	115	205	65	130	25	15	40
- Femmine	495	2.620	380	490	465	170	135	205	245	295	285
- Italiani	10	245	165	115	135	80	40	90	85	130	115
- Stranieri	320	4.515	-55	380	450	295	160	245	185	180	210

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.3. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del primo semestre del 2018 ci sono state circa 3.500 nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni coordinate e continuative (1.600 attivazioni, pari al 46% del totale) e di rapporti di lavoro autonomo dello spettacolo (1.860 nuove attivazioni nei primi sei mesi del 2018, pari al 53% del totale).
- ✓ Nel primo semestre del 2018 si registra un leggero incremento delle attivazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+12%), mentre il bilancio di fine periodo è positivo per 345 unità. Dopo la dinamica di contrazione osservata negli anni precedenti si registra ora una sostanziale tenuta delle posizioni di lavoro in essere, con piccoli segnali di (nuovo) incremento.

Il quadro di riferimento

Il concetto di “lavoro parasubordinato”, spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l'abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Nel primo semestre del 2018 si osserva una leggera ripresa dei rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme. La dinamica negativa registrata a partire dal 2011 e culminata con il rapido decremento del 2015 e 2016 sembra essersi gradualmente esaurita lasciando spazio ad un nuovo (leggero) incremento delle posizioni di lavoro in essere (tab. 3.6).

In provincia di Verona, le nuove attivazioni contrattuali sono tornate a crescere in maniera importante (+24% rispetto al primo semestre del 2017). Il bilancio di fine periodo, positivo per circa 350 unità, è tuttavia leggermente al di sotto di quello registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Tab. 3.6 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.195	10.900	295	58.060	57.785	275
2009	Totale	12.335	12.070	260	63.120	62.725	395
2010	Totale	13.040	12.875	170	64.370	62.285	2.085
2011	Totale	12.780	12.945	-170	59.910	59.515	395
2012	Totale	11.305	12.330	-1.025	54.855	59.595	-4.740
2013	Totale	9.580	10.175	-595	46.970	48.960	-1.990
2014	Totale	10.175	10.155	20	45.645	45.600	45
2015	Totale	7.960	10.260	-2.300	33.285	44.540	-11.260
2016	Totale	5.630	5.505	125	25.020	25.260	-235
2017	Totale	6.210	5.935	275	27.335	26.085	1.250
2016	1° trimestre	1.855	1.035	820	8.365	4.900	3.465
	2° trimestre	940	1.280	-340	4.305	5.640	-1.335
	3° trimestre	1.305	1.770	-465	5.750	7.160	-1.410
	4° trimestre	1.530	1.420	110	6.605	7.555	-955
2017	1° trimestre	1.580	965	615	7.680	4.355	3.325
	2° trimestre	1.250	1.450	-200	5.020	5.930	-910
	3° trimestre	1.710	2.035	-325	6.890	7.855	-965
	4° trimestre	1.670	1.485	185	7.745	7.940	-195
2018	1° trimestre	1.830	1.245	580	8.230	4.945	3.285
	2° trimestre	1.685	1.920	-235	5.780	6.745	-965

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Analizzando nel dettaglio le diverse forme contrattuali (**tab. 3.7**) è possibile osservare:

- un leggero incremento delle attivazioni di lavoro a progetto/co.co.co. che va ad invertire la tendenza negativa registrata negli anni precedenti. Le attivazioni contrattuali nei primi sei mesi del 2018 (riferite alle sole co.co.co.) sono state 1.600, il 12% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento delle posizioni di lavoro in essere è stato di circa 265 unità;
- un pressoché totale esaurimento del ricorso alle associazioni in partecipazione ed alle collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co.);
- un nuovo incremento dei rapporti di lavoro autonomo dello spettacolo: le attivazioni contrattuali registrano una crescita del 37% rispetto al primo semestre del 2017; le posizioni di lavoro in essere – al pari dell'anno precedente – aumentano di circa un centinaio di unità.

Tab. 3.7 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni contrattuali e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Attivazioni											
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	4.800	4.390	4.405	4.205	3.865	2.800	2.980	2.350	1.590	1.435	1.610
- "Mini" co.co.co.	550	745	1.125	850	970	855	1.005	1.020	105	0	0
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	325	465	360	315	340	280	250	185	55	30	40
- Autonomo dello spettacolo	0	430	620	1.070	865	925	940	740	1.040	1.360	1.860
Saldi											
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	775	415	440	525	305	-40	650	85	500	350	265
- "Mini" co.co.co.	110	70	80	155	370	205	135	5	-75	-5	-10
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	180	255	145	35	50	45	65	-45	-25	-15	10
- Autonomo dello spettacolo	0	80	85	60	45	85	75	75	80	85	85

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Il comparto dei servizi continua ad essere l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali (**tab. 3.8**). Livelli elevati di utilizzo dei rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (44% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (16%) e nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (15%).

Tab. 3.8 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Agricoltura/industria	745	660	785	690	565	500	370	290	145	95	95
Servizi	4.925	5.365	5.720	5.755	5.475	4.355	4.805	4.000	2.645	2.730	3.415
- Commercio dett.	205	180	185	160	185	125	110	65	20	30	15
- Servizi turistici	705	895	1.395	1.270	1.165	1.105	1.055	855	820	1.025	1.535
- Ingrosso e logistica	680	755	720	655	880	580	615	640	260	220	240
- Serv.fin.-terz.avanzato	1.320	1.125	775	1.025	735	630	745	560	325	395	520
- Pubblica amm.	210	385	345	375	420	175	50	35	10	10	0
- Istruzione	455	660	645	495	415	470	930	745	540	520	565
- Sanità/servizi sociali	480	465	475	610	625	465	545	475	240	135	210
- Altri servizi	870	895	1.185	1.165	1.055	810	755	630	425	395	325

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.4. Il lavoro accessorio

- ✓ Nel 2017, con la temporanea abrogazione e la nuova (più stringente) normativa è evidente un pronunciato rallentamento nel ricorso al lavoro accessorio. In Veneto si è passati dagli oltre 17milioni di voucher venduti nel 2016 ai poco più di 4 milioni nel 2017.
- ✓ Anche l'introduzione, dal 15 giugno 2017, del Libretto Famiglia e del Contratto di prestazione occasionale non sembra avere, al momento, ri-incentivato il ricorso a questa tipologia contrattuale. Secondo i primi dati diffusi dall'Inps sul ricorso a questa tipologia contrattuale, nel primo semestre del 2018 sono stati circa 15mila, in Veneto, i lavoratori interessati dal Contratto di prestazione occasionale; circa 3.500 quelli reclutati con il Libretto Famiglia.

Il quadro di riferimento

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole “di natura meramente occasionale” (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015 si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro, ampliandone ulteriormente le possibilità di utilizzo.

Con il decreto legislativo 185/2016, decreto correttivo del Jobs Act, in vigore dall'8 ottobre 2016, sono state introdotte nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. Successivamente, con il decreto legge 25/2017, sono state temporaneamente abrogate le disposizioni in materia di lavoro accessorio (abrogazione degli articoli 48-50 del decreto legislativo 81/2015) eliminando di fatto le possibilità di utilizzo di questo strumento. Il 23 giugno 2017, con la pubblicazione della legge 96/2017 di conversione del decreto legge 50/2017, è entrata in vigore la nuova disciplina delle prestazioni occasionali (Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO - Contratto di prestazione occasionale, per le imprese).

Dopo i vistosi incrementi degli anni precedenti, nel 2017 sono evidenti gli effetti della temporanea abrogazione prima e della limitazione poi delle possibilità di utilizzo del lavoro accessorio (**tab. 3.9a**). In Veneto si è passati dagli oltre 17milioni di voucher complessivamente venduti a poco a poco più di 4milioni: un volume pari ad un quarto di quello registrato nel 2016.

Dal mese di giugno del 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali: il Libretto Famiglia per il lavoro in ambito domestico ed il Contratto di prestazione occasionale “PrestO” per le imprese. Esse sono divenute attive dalla seconda metà di luglio a seguito dell'attivazione di un'apposita piattaforma informatica per la loro utilizzazione. Da allora i livelli di utilizzo sono tornati a crescere, ma il ricorso rimane pur sempre marginale.

→ Non sono, al momento, disponibili dati ufficiali per il contesto provinciale

Tab. 3.9a – Veneto. Numero di voucher venduti* (2008-2017)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attività agricola	192.540	380.292	475.081	593.476	599.600	612.798	574.361	622.955	631.780	90.160
Commercio	-	26.969	98.089	229.494	409.669	1.038.680	1.833.235	2.295.849	2.601.912	665.568
Giardinaggio e pulizia	85	13.790	85.973	167.546	306.651	421.747	606.779	566.608	670.040	158.083
Lavori domestici	-	1.858	17.610	31.963	60.556	127.790	229.109	504.903	536.567	199.905
Manif. sportive/culturali	-	60.100	246.717	353.653	395.613	477.372	529.942	560.139	717.294	200.214
Servizi	30	22.104	163.850	165.320	241.898	525.150	1.129.861	1.572.404	1.753.795	335.995
Turismo	-	5.404	30.845	68.797	169.922	530.985	1.313.793	1.974.991	2.544.541	589.373
Altre attività	-	62.142	321.654	602.150	931.606	1.780.118	3.373.731	6.185.456	7.674.485	1.901.924
TOTALE	192.655	572.659	1.439.819	2.212.399	3.115.515	5.514.640	9.590.811	14.283.305	17.130.414	4.141.222

* Numero di voucher venduti rapportati ad un voucher da 10 euro

Fonte: Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio

I primi dati diffusi dall’Inps (Osservatorio sul precariato) sull’utilizzo del Contratto di prestazione occasionale e del Libretto famiglia evidenziano il ricorso marginale – pur in leggera crescita – a questi strumenti contrattuali.

In Veneto, il Contratto di prestazione occasionale ha interessato circa 15mila lavoratori nel primo semestre del 2018 per un numero complessivo di 271mila ore di lavoro (in media 18 ore per lavoratore); il Libretto Famiglia ha interessato 3.500 lavoratori per un totale di circa 82.300 ore di lavoro (23,6 ore per ogni lavoratore).

Tab. 3.9b – Veneto. Nuovi rapporti di lavoro occasionale

		Numero lavoratori		Importo lordo totale		Numero ore	
		Contratto prestazione occasionale	Libretto famiglia	Contratto prestazione occasionale	Libretto famiglia	Contratto prestazione occasionale	Libretto famiglia
2017	3° trimestre	2.419	310	728.415	86.700	57.250	7.270
	4° trimestre	6.549	975	2.105.400	246.840	154.055	21.034
2018	1° trimestre	7.191	1.487	1.807.209	388.680	134.951	33.547
	2° trimestre	7.791	2.001	1.796.009	561.090	136.288	48.737
	3° trimestre	8.029	1.848	2.008.820	489.970	159.177	44.142

Fonte: Inps, Osservatorio sul precariato

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.5. Le esperienze di lavoro

- ✓ Stabili sui livelli dell'anno precedente le attivazioni di tirocini, in provincia di Verona, nel primo semestre del 2018. Nei primi sei mesi del 2018 sono state circa 3.300, in linea con il volume complessivo dei primi sei mesi del 2017. In significativo calo (-9%) nel complessivo contesto regionale.

Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curriculari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

Nel corso degli ultimi anni, sia in Veneto che in provincia di Verona si è assistito ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di tirocini presso le aziende del territorio. Esse sono passate dalle circa 2mila unità nel 2008 alle 6.660 nel 2017 (**tab. 3.10**).

Nel primo semestre del 2018 si è registrato un sostanziale assestamento del numero dei tirocini in provincia. Il numero delle nuove attivazioni si conferma stabile sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. In diminuzione invece nel complessivo contesto regionale (-9%).

Tab. 3.10 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.065	1.990	75	16.130	15.545	585
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.015	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.270	19.770	1.505
2011	Totale	2.635	2.775	-135	22.165	22.585	-420
2012	Totale	3.025	2.920	105	22.525	21.920	605
2013	Totale	3.655	3.520	135	24.865	23.225	1.645
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.405	28.900	2.505
2015	Totale	4.550	4.390	155	35.680	35.005	675
2016	Totale	5.195	4.775	420	39.175	37.290	1.880
2017	Totale	6.660	6.075	585	47.350	44.065	3.285
2016	1° trimestre	1.270	920	350	9.220	7.555	1.670
	2° trimestre	1.340	1.185	155	10.680	8.885	1.800
	3° trimestre	1.185	1.445	-260	9.265	11.365	-2.100
	4° trimestre	1.400	1.225	175	10.005	9.490	515
2017	1° trimestre	1.540	1.160	385	10.280	8.535	1.745
	2° trimestre	1.800	1.425	375	13.200	10.170	3.030
	3° trimestre	1.675	1.745	-70	11.925	14.175	-2.250
	4° trimestre	1.640	1.745	-105	11.940	11.185	760
2018	1° trimestre	1.750	1.345	405	9.950	9.825	125
	2° trimestre	1.555	1.650	-100	11.485	10.845	640

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Rispetto al totale dei tirocini attivati (soprattutto di inserimento/reinserimento lavorativo) risultano in forte crescita le esperienze direttamente connesse a specifiche misure di politica attiva del lavoro, in particolare quelle rivolte alle fasce più giovani della popolazione.

Con riferimento al programma Garanzia Giovani, i dati relativi alla provincia di Verona (aggiornati a tutto il 2017) evidenziano come, dall'avvio dell'iniziativa (2° trimestre del 2014) i giovani che hanno firmato un patto di servizio (atto con il quale si aderisce formalmente al programma) siano stati oltre 9mila.

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.1. Le crisi aziendali

- ✓ Continua la tendenza alla contrazione delle situazioni di crisi che interessano le aziende della provincia di Verona: nel corso del 2017 si contano 22 nuove aperture di crisi aziendale; nel primo trimestre del 2018 sono una decina.
- ✓ Da inizio 2009 a fine 2017 le procedure di crisi complessivamente avviate in provincia di Verona sono state poco più di 1.400 con il coinvolgimento (fino al 2016) di oltre 32mila lavoratori.
- ✓ A fine 2017 le imprese attive in provincia di Verona risultavano poco meno di 86mila: in calo di circa 4.500 unità (-5%) dal 2009 al 2016; in leggerissima crescita nel corso del 2017 (+65 unità). A fine giugno 2018 le imprese attive sono 86.146, in aumento rispetto alla fine del 2017.

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una “crisi aziendale” – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria - è rappresentato dall’apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell’azienda alle rappresentanze sindacali, all’Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull’impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l’apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l’apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l’accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l’azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in cui all’annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell’apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L’impatto occupazionale. Report anni vari)

Prosegue, anche nel corso del 2017, la tendenza alla diminuzione delle situazioni di crisi aziendale. In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si conferma la progressiva contrazione sia delle procedure di apertura sia degli accordi raggiunti.

Nel 2017 le unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state 22; l’8% del totale regionale (**tab. 4.1**). Nel primo trimestre del 2018 (ultimo dato disponibile) le procedure di crisi avviate, come anche il numero di accordi conclusi, sono stati una decina (valore analogo allo stesso trimestre dell’anno precedente).

A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate sono state poco oltre le 1.400 ed i lavoratori interessati (fino al 2016) oltre 32mila.

Tab. 4.1 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1 trim. 2018
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)										
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165	95	22	10
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	535	271	47
Lavoratori coinvolti										
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333	2.586	n.d.	n.d.
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	11.375	8.041	1.261
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)										
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170	94	15	10
Veneto	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983	509	194	51
Lavoratori coinvolti										
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611	2.795	n.d.	n.d.
Veneto	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040	12.626	5.474	1.327

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Oltre ai dati sulle crisi aziendali, un importante indicatore delle dinamiche imprenditoriali (e dunque della presenza di eventuali difficoltà) è rappresentato dal trend di nati-mortalità delle imprese, sintetizzato nella variazione del numero delle imprese attive nel territorio (ovvero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto).

In provincia di Verona (**tab. 4.2**), le imprese attive alla fine del 2017 risultavano 85.975; per la prima volta dal 2009, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Dal 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) al 2016 si contano oltre 4.500 imprese attive in meno, con una contrazione complessiva registrata pari al 5% del totale. A fine 2017 l'incremento registrato è stato di 65 aziende.

Guardando alla distribuzione settoriale, gli incrementi più importanti registrati nel corso del 2017 hanno interessato, in termini assoluti, le attività professionali scientifiche e tecniche ed il comparto dei servizi alle imprese. Ancora in forte calo le imprese attive nell'ambito delle costruzioni e nel settore agricolo.

Tab. 4.2 – Provincia di Verona e Veneto. Imprese attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio (al 31 dicembre)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale Verona	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978	85.910	85.975
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862	15.768	15.591
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60	61	62
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836	8.642	8.605
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132	137	132
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138	136	141
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555	13.329	13.130
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900	18.980	18.926
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928	2.895	2.882
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939	6.169	6.248
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609	1.625	1.642
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891	1.915	1.931
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332	5.250	5.280
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024	3.116	3.283
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286	2.360	2.476
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356	377	402
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432	451	458
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783	815	851
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893	3.873	3.915
N.c.	180	44	71	62	30	25	22	11	0
Veneto									
Totale imprese attive	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130	434.994	434.373

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

Anche i dati riferiti al 30 giugno 2018 evidenziano il protrarsi del nuovo trend di incremento delle imprese attive: in provincia di Verona, a fine giugno 2018 le imprese attive risultavano 86.146, in leggera crescita rispetto alla fine del 2017.

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità

- ✓ Nel corso del primo semestre del 2018 sono state autorizzate in provincia di Verona poco meno di 1,4 milioni di ore di Cassa integrazione (il 27% in meno rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente); circa 566mila le ore di Cig ordinaria e circa 818mila quelle di Cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nel primo semestre del 2018, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di Cig straordinaria.
- ✓ In progressivo esaurimento l'insieme dei lavoratori ancora inseriti nelle liste di mobilità.

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di Cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la Cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore Cig autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla Cig da parte delle imprese (indipendentemente dal numero di ore autorizzate). Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto regionale, tra il 2014 ed il 2015, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato attorno al 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario. Nel 2016 il tasso di utilizzo è stato mediamente del 33%; nel 2017 (considerato l'utilizzo a fine agosto 2018) è stato del 42% (44% per la Cig ordinaria e 41% per quella straordinaria).

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel primo semestre del 2018 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state poco meno di 1,4 milioni; il 27% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**tab. 4.3**). Di queste, circa 818mila sono state le ore autorizzate per gli interventi straordinari; 556mila per quelli ordinari. In entrambi i casi si registra un significativo decremento rispetto al primo semestre del 2017: per la Cassa integrazione ordinaria il calo è del 26%, per quella straordinaria del 23%.

Tab. 4.3 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Cassa integrazione ordinaria								
Provincia di Verona	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.229.401	761.954	566.083
Veneto	28.419.742	27.048.646	18.991.693	14.508.658	17.086.047	9.788.515	6.243.420	6.705.873
Cassa integrazione straordinaria								
Provincia di Verona	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	1.691.789	1.063.025	817.726
- riorganizzazione e crisi	4.178.459	5.425.123	7.213.098	4.648.355	7.283.792	624.412	122.483	466.522
- solidarietà	862.258	1.516.302	2.345.687	2.298.030	1.110.645	1.067.377	940.542	351.204
Veneto	35.071.174	43.709.681	49.370.739	36.233.347	31.748.772	15.197.425	10.075.718	4.115.616
- riorganizzazione e crisi	29.605.562	33.355.381	35.534.529	22.717.966	19.362.923	5.350.632	2.988.914	2.799.295
- solidarietà	5.465.612	10.354.300	13.836.210	13.515.381	12.385.849	9.846.793	7.086.804	1.316.321
Cassa integrazione in deroga								
Provincia di Verona	3.656.260	4.232.813	1.973.436	860.188	441.053	221.857	79.263	-
Veneto	40.804.520	38.488.819	15.432.865	7.139.566	4.492.820	3.259.144	1.869.964	7.027

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

I dati ricavati dai decreti Ministeriali sul numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria consentono di osservare un netto calo delle aziende interessate (**tab. 4.4**). Con riferimento alla provincia di Verona, nel corso del 2017, si è trattato di 21 aziende (47 nel 2016); nel complessivo contesto regionale (comprese le plurilocalizzazioni) sono state 188 (375 nel 2016). Nel primo trimestre del 2018 le aziende interessate in provincia di Verona sono state 7; nel complessivo contesto regionale 44. In entrambi i casi si tratta di un valore al di sotto di quello registrato nel medesimo trimestre del 2017.

Tab. 4.4 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1. trim. 2018
Aziende con attivazioni o proroghe*										
Provincia di Verona	70	126	86	122	157	117	105	47	21	7
Veneto (comprese le multilocalizzate)	719	1.059	778	1.060	1.352	959	593	375	188	44

* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Delle circa 566mila ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel primo semestre del 2018, poco meno di 400mila hanno interessato il settore industriale e circa 172mila le aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio basato sul codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 4.5** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende meccaniche. Va segnalata, inoltre, la rilevante crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle ore concesse alle aziende del comparto del legno, a quelle del settore alimentare, ma soprattutto alle aziende della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Tab. 4.5 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Industria	1.860.876	2.512.744	2.157.295	1.435.690	1.559.557	1.039.734	653.108	393.625
Attività economiche connesse con l'agricoltura	2.938	3.114	2.083					
Estrazione minerali metalliferi e non								
Legno	172.045	119.843	243.615	218.841	97.038	57.516	39.221	61.953
Alimentari	29.711	87.728	28.604	9.858	883	135.742	5.225	33.865
Metallurgiche	32.929	52.359	25.592	514.460	276.753	41.703	41.340	
Meccaniche	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614	723.280	529.170	367.308	177.925
Tessili	50.781	34.992	22.569	20.687	20.089	10.106	1.390	1.578
Abbigliamento	191.165	195.331	246.559	42.959	23.858	7.405	7.032	1.273
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	121.928	57.701	28.760	7.940	26.801	4.390	785	1.583
Pelli, cuoio e calzature	154.473	181.279	58.486	52.025	94.282	99.193	60.371	57.646
Lavorazione minerali non metalliferi	63.081	138.826	129.401	53.317	38.906	21.166	9.245	31.403
Carta, stampa ed editoria	59.461	107.600	162.747	46.583	129.008	45.283	44.434	7.345
Installazione impianti per l'edilizia	46.076	79.211	98.368	73.534	49.986	4.443	2.938	2.768
Energia elettrica, gas e acqua	2.032	2.632						
Trasporti e comunicazioni	49.425	38.450	30.696	6.751	5.474	840		15.942
Tabacchicoltura					3.553	4.188	461	
Varie	571	9.708	3.053	20.121	69.646	78.589	73.358	344
Edilizia	883.760	1.152.095	876.016	528.003	558.091	189.667	108.846	172.458
Industria edile	482.258	711.585	511.513	296.807	357.436	106.389	54.908	97.181
Artigianato edile	305.166	366.249	303.734	197.237	178.185	74.938	46.864	64.756
Industria lapidei	92.199	70.633	59.459	33.039	22.238	8.040	6.982	10.097
Artigianato lapidei	4.137	3.628	1.310	920	232	300	92	424
Totale	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.229.401	761.954	566.083

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 4.6**) fanno riferimento, anche nel primo semestre del 2018, soprattutto alle aziende dell'industria, mentre solo in parte minoritaria interessano il settore del commercio. Nell'industria le ore autorizzate interessano soprattutto le aziende meccaniche, il comparto della carta, stampa ed editoria, ma anche le aziende alimentari e quelle della lavorazione di minerali non metalliferi.

Tab. 4.6 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Industria	3.927.042	6.167.782	7.537.723	5.527.863	7.208.498	1.403.174	828.335	545.954
Legno	464.500	513.466	292.085	432.400	25.080			
Alimentari	110.779	198.724	146.152	34.130	77.483			49.920
Metallurgiche	212.160	317.009	377.920	45.892	740.173	70.794	58.031	
Meccaniche	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522	4.524.188	1.145.229	663.053	295.672
Tessili		81.138	23.396		220.207			
Abbigliamento	154.492	792.168	343.697	883.860	72.635			20.463
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.	59.521	400.162	547.870	142.682	19.312	24.288	24.288	
Pelli, cuoio e calzature	91.440	110.071	344.818		103.560			6.521
Lavorazione minerali non metalliferi	130.556	459.573	346.346	620.563	856.228	25.200	25.200	42.256
Carta, stampa ed editoria	346.090	146.860	436.096	371.702	481.900	72.182	7.176	129.150
Installazione impianti per l'edilizia	99.623	214.716	118.036	59.261	31.192			
Trasporti e comunicazioni	40.776	661.741	747.076	360.072	54.316	65.481	50.587	1.972
Varie	100.464		118.945	2.779	2.224			
Edilizia	167.135	318.738	920.985	488.530	525.902	25.376	25.376	
Artigianato	17.500				640			
Commercio	929.040	454.905	1.100.077	929.992	659.397	263.239	209.314	271.772
Totale	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	1.691.789	1.063.025	817.726

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Per quanto riguarda gli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91) è evidente il progressivo ridimensionamento della platea dei soggetti interessati (**tab. 4.7**). Con il venir meno dell'indennità di mobilità quale specifico strumento di sostegno al reddito per i lavoratori in esubero (indennità sostituita, a partire dal 1 gennaio 2017, dalla NASpl che diventa lo strumento universale di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati) è evidente il graduale esaurirsi sia delle iscrizioni agli elenchi dei Centri per l'impiego, sia il progressivo svuotamento delle liste esistenti.

A fine 2017, i lavoratori ancora iscritti alle liste di mobilità dei Cpi del Veneto, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso poco più di 5mila: circa 1/3 del totale dei presenti nel 2016.

Tab. 4.7 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Lavoratori inseriti in lista di mobilità (per anno di inizio mobilità)									
Provincia di Verona*	1.316	1.330	1.690	1.265	1.680	2.866	1.278	1.246	-
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	6.135	-
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno)									
Provincia di Verona*	2.103	2.506	2.985	2.907	3.159	4.392	3.747	3.373	n.d.
Veneto	14.513	17.800	20.635	19.256	22.628	29.518	24.539	19.356	5.092

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro

- ✓ Nel primo semestre del 2018 si registra una nuova crescita dei licenziamenti (+19% rispetto al primo semestre del 2017): i licenziamenti disciplinari (soprattutto di stranieri) sono aumentati del 19%; quelli economici individuali del 16%. In diminuzione, per contro, i licenziamenti collettivi.
- ✓ In crescita anche il volume complessivo delle dimissioni: sono state circa 16.500 nel primo semestre del 2018, il 18% in più rispetto allo stesso semestre del 2017.
- ✓ In netto rafforzamento, per via del corrispondente incremento delle assunzioni, le conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (+21% rispetto ai primi sei mesi del 2017).

Le informazioni sulla dinamica delle cessazioni dei rapporti di lavoro sulla base delle motivazioni che le hanno determinate (**tab. 4.8**), per quanto riguarda la provincia di Verona, consentono di osservare:

- un significativo aumento dei licenziamenti nel loro insieme nel corso del primo semestre del 2018. Rispetto allo stesso periodo del 2017 sono aumentati di circa il 19% i licenziamenti disciplinari; del 16% i licenziamenti economici individuali. Ad aumentare sono soprattutto i licenziamenti (disciplinari ed economici) di lavoratori stranieri (per gli stranieri si registra una crescita media dei licenziamenti superiore al 30%). In calo, per contro, i licenziamenti collettivi;

- un volume delle dimissioni ancora in crescita che va ulteriormente a rafforzare il recupero dell'anno precedente. Nel primo semestre del 2018 le dimissioni sono aumentate del 18% rispetto allo stesso semestre del 2017: +19% nel caso degli italiani e +17% per gli stranieri;

- un nuovo rafforzamento delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine, tornate a crescere in virtù del corrispondente incremento delle attivazioni contrattuali. Esse sono risultate in crescita del 21% rispetto al primo semestre del 2017: +23% per gli italiani e +17% per gli stranieri.

Tab. 4.8 – Provincia di Verona. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	2013	2014	2015	2016	2017	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2018
Totale									
- Lic. disciplinari	1.090	945	1.090	1.895	1.920	485	825	805	955
- Lic. economici individuali	7.205	6.165	6.515	7.180	6.555	3.155	3.480	2.980	3.445
- Lic. collettivi	1.935	2.870	1.400	1.445	780	425	630	325	310
- Altre cess. con diritto alla Naspi	5.400	4.905	5.010	5.260	6.360	2.560	2.615	3.185	3.505
- Dimissioni	24.620	24.945	28.100	24.850	30.040	13.095	11.790	13.935	16.510
- Fine termine	100.305	109.375	113.230	112.695	135.440	44.160	39.035	46.110	55.875
- Altro	3.105	2.835	4.115	3.440	3.710	1.555	1.390	1.590	1.650
Totale	143.665	152.035	159.460	156.765	184.800	65.435	59.760	68.930	82.250
Italiani									
- Lic. disciplinari	515	555	615	895	925	270	400	420	450
- Lic. economici individuali	4.970	4.455	4.420	4.360	4.150	2.160	2.130	1.890	2.010
- Lic. collettivi	1.630	2.540	1.285	1.200	680	390	505	265	210
- Altre cess. con diritto alla Naspi	3.215	2.870	3.385	3.765	4.420	1.720	1.865	2.235	2.345
- Dimissioni	15.095	15.595	18.365	18.350	23.250	8.610	8.425	10.640	12.660
- Fine termine	66.170	72.575	75.020	71.415	87.535	32.150	26.700	31.320	38.540
- Altro	2.280	2.260	3.575	2.725	2.935	1.355	1.000	1.245	1.295
Totale	93.870	100.855	106.660	102.705	123.900	46.650	41.025	48.015	57.510
Stranieri									
- Lic. disciplinari	575	390	475	1.000	995	220	425	380	505
- Lic. economici individuali	2.235	1.710	2.095	2.820	2.405	995	1.345	1.090	1.440
- Lic. collettivi	305	330	115	245	100	35	125	60	105
- Altre cess. con diritto alla Naspi	2.190	2.035	1.625	1.495	1.940	840	750	950	1.160
- Dimissioni	9.530	9.350	9.735	6.500	6.790	4.485	3.360	3.295	3.850
- Fine termine	34.135	36.795	38.210	41.280	47.905	12.010	12.335	14.795	17.335
- Altro	825	570	540	715	775	200	390	340	355
Totale	49.795	51.180	52.795	54.060	60.905	18.785	18.735	20.915	24.740

* Al netto del lavoro domestico e intermittente.

Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro (estrazione dati 25 ottobre 2018)

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ Nei primi due trimestri del 2018 si sono registrati in provincia di Verona circa 11mila ingressi in condizione di disoccupazione (rilasci di Did da parte di soggetti inoccupati e disoccupati); in aumento del 6% rispetto al primo semestre del 2017.
- ✓ Al 30 settembre 2018 risultano iscritti agli elenchi dei disponibili dei Centri per l'impiego del Veneto oltre 53mila disoccupati domiciliati in provincia di Verona. Le donne rappresentano il 56% del totale; gli stranieri pesano per il 28%. Nel 43% dei casi si tratta di soggetti iscritti ai registri dei Centri per l'impiego da meno di un anno.

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate ai Cpi da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro rappresentano un importante indicatore della dinamica della disoccupazione. Si tratta tuttavia della sola componente "amministrativa" della disoccupazione ed i dati a disposizione consentono di misurare il flusso e la consistenza delle dichiarazioni in essere in un dato momento.

→ Il Sistema informativo lavoro del Veneto, in particolar modo per quanto riguarda la gestione delle Did, è in fase di revisione. Al momento, poiché questo processo è ancora in fase di completamento, continua ad essere presente una discontinuità nelle modalità di trattamento delle informazioni con una conseguente discontinuità nelle serie storiche. I dati diffusi sono pertanto limitati ai flussi delle dichiarazioni più recenti ed allo stock dei soggetti in condizione di disoccupazione amministrativa; l'ultimo dato aggiornato è quello relativo al 30 settembre 2018.

Tab. 4.9 – Provincia di Verona*. Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

		Affi	Bovolone	Legnago	San Bonifacio	Verona	Villafranca di Verona	TOTALE
2017	1° trimestre	780	520	580	650	2.445	905	5.880
	2° trimestre	470	375	420	605	2.020	690	4.580
	3° trimestre	710	575	700	1.055	2.790	1.105	6.930
	4° trimestre	4.450	525	605	870	2.800	1.450	10.700
2018	1° trimestre	905	480	580	720	2.510	920	6.120
	2° trimestre	460	395	515	680	2.125	760	4.935
	3° trimestre	815	610	795	1.020	3.165	1.200	7.605

* domicilio del lavoratore.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Nei primi due trimestri del 2018 si sono registrati in provincia di Verona circa 11mila ingressi in condizione di disoccupazione (rilasci di Did da parte di soggetti inoccupati e disoccupati); in aumento del 6% rispetto al primo semestre del 2017 (tab. 4.9).

Nel Cpi di Verona si registra il maggior numero di rilasci; seguono i territori di Villafranca di Verona ed Affi. Gli incrementi più consistenti rispetto al primo semestre del 2017 si registrano nei Cpi di San Bonifacio (+12%) e Legnago (+10%). In leggerissimo calo il numero dei rilasci nel Cpi di Bovolone.

Al 30 settembre 2018 i disoccupati disponibili complessivamente iscritti agli elenchi dei Cpi e domiciliati in provincia di Verona risultavano, complessivamente, poco più di 53mila. Gli uomini, circa 23mila, rappresentano il 44% del totale dei disoccupati; le donne, poco meno di 30mila, il 56% (**tab. 4.10**). Gli stranieri sono circa 14.700 e rappresentano il 28% del totale dei disoccupati disponibili nel territorio veronese (**tab. 4.11**).

I disoccupati veri e propri rappresentano il gruppo più numeroso (55% del totale), seguono i rientri dopo esperienze lavorative di breve periodo (il 33% dei casi), mentre gli inoccupati rappresentano il 12% del totale degli iscritti. Nel 43% dei casi si tratta di soggetti presenti negli elenchi dei disponibili da meno di un anno.

Tab. 4.10 – Provincia di Verona*. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego, stock al 30 settembre 2018 per durata e genere (valori arrotondati alle 5 unità)

	UOMINI				DONNE			
	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale
- fino a 1 mese	175	730	1.610	2.520	160	955	1.435	2.555
- tra 2 e 4 mesi	320	1.245	1.160	2.725	285	1.965	1.390	3.640
- tra 5 e 12 mesi	430	2.510	1.815	4.755	575	3.865	2.250	6.690
- tra 1 e 2 anni	430	2.135	1.480	4.045	650	3.330	1.685	5.665
> 2 anni	1.495	5.715	2.140	9.350	1.970	6.885	2.290	11.150
Totale	2.850	12.335	8.205	23.395	3.645	17.000	9.050	29.695

* domicilio del lavoratore.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Tab. 4.11 – Provincia di Verona*. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego, stock al 30 settembre 2018 per durata e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	ITALIANI				STRANIERI			
	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale	Inoccupati	Disoccupati	Rientro (dopo sosp.)	Totale
- fino a 1 mese	280	1.275	2.290	3.845	55	410	760	1.230
- tra 2 e 4 mesi	480	2.340	1.860	4.680	125	870	690	1.685
- tra 5 e 12 mesi	740	4.395	2.895	8.025	265	1.980	1.170	3.415
- tra 1 e 2 anni	745	3.720	2.250	6.715	340	1.745	915	2.995
> 2 anni	2.535	9.285	3.295	15.110	930	3.315	1.140	5.385
Totale	4.780	21.015	12.585	38.380	1.715	8.320	4.675	14.710

* domicilio del lavoratore.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2018)

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

N.B. Dal secondo trimestre del 2017, per effetto della deliberazione regionale n.185 del 21 febbraio 2017 emanata allo scopo di regolamentare la permanenza negli elenchi degli iscritti, lo stock dei disponibili subirà una significativa revisione. Il 6 maggio 2017 è stata decretata d'ufficio la perdita dello status di disoccupazione dei lavoratori presenti negli elenchi dei Cpi con anzianità di disoccupazione superiore a 36 mesi e che negli ultimi 24 mesi non abbiano sottoscritto un patto di servizio e/o non abbiano effettuato una ricerca attiva di lavoro. È in ogni caso fatta salva la possibilità per i lavoratori cancellati di recuperare l'anzianità di disoccupazione tramite un'apposita procedura di conferma della propria condizione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

5. Prime evidenze per il terzo trimestre 2018

- ✓ Anche nel terzo trimestre del 2018 è confermata la dinamica positiva già rilevata nei mesi precedenti: aumentano le assunzioni (+5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ed il bilancio occupazionale del trimestre, in netto miglioramento, è positivo per circa 5.600 unità.
- ✓ I risultati positivi sono trainati dalle ottime performance del tempo determinato (+12% le assunzioni rispetto al terzo trimestre del 2017 ed un saldo positivo per circa 4.700 unità). In calo il ricorso al lavoro somministrato (-22% le nuove attivazioni contrattuali). Nuovamente positiva la dinamica registrata per il tempo indeterminato trainata, soprattutto, da una forte espansione delle trasformazioni contrattuali: +9% le assunzioni rispetto al terzo trimestre del 2017 e quasi raddoppiate le trasformazioni.
- ✓ Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali: si stabilizza la crescita del lavoro intermittente (le assunzioni aumentano di appena un punto percentuale); crescono le nuove attivazioni di lavoro parasubordinato (+25%) ma il saldo rimane negativo; diminuiscono in maniera rilevante i tirocini (-14%).

La fase espansiva dell'occupazione avviata nel 2015 e proseguita per tutto il biennio successivo è confermata anche nel terzo trimestre del 2018. In provincia di Verona, a differenza dell'intero contesto regionale, si registra un nuovo miglioramento della dinamica occupazionale con un ulteriore incremento delle assunzioni ed un bilancio di fine periodo ampiamente positivo.

Per quanto riguarda il lavoro dipendente (**tab. 5.1**), il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente mostra importanti segnali di miglioramento per quanto riguarda il flusso delle assunzioni (+5%). Complessivamente esse raggiungono le 57.300 unità ed arrivano a rappresentare il valore massimo, per questo trimestre dell'anno, a partire dal 2008. Stabile, sui livelli del terzo trimestre del 2017, il volume complessivo delle cessazioni (pari a 51.720 unità). Il saldo occupazionale, positivo (come normale attendersi in provincia di Verona nel terzo trimestre dell'anno), risulta in netto miglioramento rispetto al terzo trimestre del 2017.

Tab. 5.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldi nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	3° trimestre	47.325	40.635	6.685	201.735	205.045	-3.310
2009	3° trimestre	39.110	35.980	3.130	158.740	174.770	-16.025
2010	3° trimestre	41.475	36.160	5.320	174.115	177.370	-3.255
2011	3° trimestre	40.955	37.910	3.045	172.570	183.325	-10.755
2012	3° trimestre	40.320	34.990	5.330	163.935	167.185	-3.250
2013	3° trimestre	39.710	34.105	5.605	162.990	167.685	-4.695
2014	3° trimestre	40.590	36.445	4.145	169.395	178.835	-9.440
2015	3° trimestre	44.565	39.000	5.565	186.135	189.860	-3.720
2016	3° trimestre	45.445	38.985	6.460	191.905	194.275	-2.375
2017	3° trimestre	54.665	51.585	3.080	231.165	239.620	-8.455
2018	3° trimestre	57.325	51.720	5.605	226.370	237.920	-11.550

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

La dinamica positiva registrata in provincia di Verona nel terzo trimestre del 2018 si conferma trainata dal tempo determinato (**tab. 5.2**): le assunzioni con questa tipologia contrattuale, in aumento del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, arrivano a sfiorare le 42mila unità, il valore più elevato degli ultimi anni.

Per quanto riguarda il lavoro somministrato risulta arrestarsi il trend di crescita già osservato nei trimestri precedenti. Il ricorso a questa tipologia contrattuale subisce un'importante battuta d'arresto: dalle circa 10.600 assunzioni del terzo trimestre del 2017 si passa alle 8.200 del terzo trimestre 2018 (con un calo pari al 22%).

Segnali di crescita si registrano anche in corrispondenza delle attivazioni di nuovi contratti di apprendistato. Nel terzo trimestre del 2018 le assunzioni sono aumentate del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il saldo di fine periodo è negativo per circa 200 unità.

Torna ad essere positiva anche la dinamica osservata per il tempo indeterminato: cresce il numero delle assunzioni anche nel corso del terzo trimestre del 2018 (+9% rispetto allo stesso periodo del 2017) e si intensificano in maniera importante le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato (queste ultime quasi raddoppiate rispetto al terzo trimestre del 2017). Il saldo di fine periodo (negativo l'anno precedente) è positivo per circa 1.600 unità.

Il quadro di riferimento

Legge 205/2017, c.d. "legge di Stabilità 2018": introduzione, dall'1.1.2018, di un esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni – fino a 35 anni per il 2018. La quota esonerata è pari al 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3mila euro su base annua ed è di durata triennale (applicabile a più rapporti di lavoro successivi).

Con riferimento alle altre tipologie contrattuali, i dati riferiti al terzo trimestre del 2018 consentono di osservare:

- una nuova, leggera, crescita delle attivazioni contrattuali per il lavoro intermittente. Il flusso delle assunzioni relativo al terzo trimestre del 2018 risulta in crescita di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo del trimestre è negativo per circa 150 unità;
- segnali di crescita si osservano anche in ordine alle nuove attivazioni di rapporti di lavoro rientranti nell'ambito della parasubordinazione. Le attivazioni contrattuali segnano un significativo incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+25%); il bilancio di fine trimestre è tuttavia negativo per circa 600 unità;
- un importante calo delle esperienze lavorative, con una diminuzione tendenziale delle attivazioni di tirocini che si attesta attorno al 14%.

Tab. 5.2 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona					Veneto				
	3° trim. 2015	3° trim. 2016	3° trim. 2017	3° trim. 2018	Var. % (2017/18)	3° trim. 2015	3° trim. 2016	3° trim. 2017	3° trim. 2018	Var. % (2017/18)
Tempo indeterminato										
Assunzioni	6.905	5.275	4.745	5.185	9%	32.670	24.845	25.270	27.880	10%
Trasformazioni totali	2.440	1.860	2.005	3.565	78%	12.275	9.415	10.060	16.690	66%
Cessazioni	7.345	6.665	7.330	7.120	-3%	35.750	34.450	36.835	38.120	3%
Saldo	2.000	475	-580	1.635		9.195	-195	-1.500	6.450	
Apprendistato										
Assunzioni	1.205	1.495	1.845	2.005	9%	6.490	8.070	9.970	11.265	13%
Trasformazioni a tempo indet.	450	275	310	390	26%	2.900	1.800	1.745	2.155	23%
Cessazioni	1.385	1.320	1.750	1.820	4%	7.910	8.035	9.995	11.055	11%
Saldo	-630	-100	-215	-205		-4.320	-1.765	-1.770	-1.950	
Tempo determinato										
Assunzioni	29.130	30.840	37.475	41.870	12%	102.250	107.360	132.945	140.815	6%
Trasformazioni a tempo indet.	1.990	1.585	1.695	3.175	87%	9.375	7.615	8.315	14.535	75%
Cessazioni	22.625	22.965	31.610	34.005	8%	98.930	98.940	127.720	137.050	7%
Saldo	4.510	6.290	4.170	4.690		-6.055	805	-3.085	-10.765	
Somministrazione										
Assunzioni	7.325	7.835	10.595	8.260	-22%	44.725	51.630	62.975	46.415	-26%
Cessazioni	7.640	8.035	10.890	8.775	-19%	47.270	52.850	65.075	51.700	-21%
Saldo	-315	-200	-295	-515		-2.545	-1.215	-2.100	-5.285	
TOTALE DIPENDENTI										
Assunzioni	44.565	45.445	54.665	57.325	5%	186.135	191.905	231.165	226.370	-2%
di cui: part-time	13.300	13.375	17.735	18.030	2%	59.545	59.545	74.105	71.790	-3%
- inc. % su totale	30%	29%	32%	31%		32%	31%	32%	32%	
Cessazioni	39.000	38.985	51.585	51.720	0%	189.860	194.275	239.620	237.920	-1%
Saldo	5.565	6.460	3.080	5.605		-3.720	-2.375	-8.455	-11.550	
Lavoro intermittente										
Attivazioni	1.770	1.435	3.175	3.220	1%	6.600	5.725	15.220	14.830	-3%
Saldo	240	110	335	-150		-995	-415	675	-1.650	
Lavoro parasubordinato										
Attivazioni	1.820	1.305	1.710	2.130	25%	7.065	5.750	6.890	7.245	5%
Saldo	-1.115	-465	-325	-605		-4.125	-1.410	-965	-1.805	
Tirocini										
Attivazioni	1.070	1.185	1.675	1.440	-14%	8.780	9.265	11.925	10.120	-15%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2018)

Appendice

A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILLAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli Veronese San Pietro in Carian. San Zeno di Mont. Sant'Ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roveré Veronese San Giovanni Lup. San Martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007

<p>1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca</p>	<p>2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilio 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metallmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni</p>	<p>3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca & sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari</p>
---	---	---